**COMPETENZE e VALUTAZIONE**

Il problema dello sviluppo delle competenze personali, negli ultimi dieci anni, ha posto al centro del dibattito pedagogico-didattico il concetto di “competenza” determinando uno spostamento di attenzione da un’idea di scuola fondata sull’acquisizione di saperi disciplinari (conoscenze) e la loro applicazione in contesti preordinati (abilità o esercizio esperto), ad un’altra in cui questi stessi saperi diventano strumento per favorire lo sviluppo di comportamenti e azioni personali caratterizzate da responsabilità, consapevolezza, autonomia e creatività, in altre parole strumento per favorire “ competenze personali”.

Ma perché sono considerate così importanti queste competenze?

Le competenze dovrebbero indicare quello che siamo effettivamente in grado di fare e pensare di fronte ad un problema o ad una situazione complessa, nel momento stesso in cui questa si verifica. E’ quindi competente chi esprime il proprio potenziale intellettivo, emotivo, operativo, sociale, morale, vale a dire il suo essere persona completa e ben strutturata, nell’affrontare un compito nel migliore dei modi, dando il meglio di sé ovvero rispondere con efficacia ed efficienza alla necessità presentatasi. Dunque, se si è competenti, si è capaci di decidere:

**cosa fare, come farlo, quando e dove agire, con chi e perché,** in relazione alla situazione problematica da risolvere senza trascurare le dinamiche relazionali che, inevitabilmente, accompagnano qualsiasi atto intenzionale dell’individuo nel contesto sociale in cui è inserito, sapendo scegliere, in pratica, con chi agire e instaurare rapporti di collaborazione produttivi.

La scuola di ogni ordine e grado dunque deve formare individui che abbiano queste caratteristiche per dar loro la possibilità di inserirsi in una società complessa che richiede continui adattamenti a sistemi di vita e di lavoro in evoluzione dal punto di vista sociale, culturale ed economico. Attraverso i percorsi di apprendimento disciplinari e trasversali previsti nella fase di progettazione educativo-didattica, è necessario pertanto sviluppare un **agire competente**, vale a dire programmare esperienze cognitive e metodologiche (contenuti, procedure e performance) che offrano allo studente la possibilità di esplorare diverse modalità di approccio alle problematiche proposte ‘allenandosi’ alla ricerca di soluzioni razionali e condivise ma personali, stimolando così il pensiero divergente. In effetti, questa pratica educativa si discosta dalla tradizionale didattica per obiettivi fondata sul raggiungimento di competenze contestualizzate, ovvero acquisizione di un agire finalizzato ad ottenere un determinato risultato (**obiettivo**) centrando l’azione educativa sul **prodotto** di apprendimento, misurabile con test di verifica oggettivi e standardizzati. Il nuovo concetto di competenza tende a spostare l’attenzione sul **percorso** compiuto dal soggetto per elaborare un prodotto di apprendimento mettendo in gioco tutte le proprie potenzialità creative cioè operando scelte, prevedendo e valutando conseguenze, eventualmente correggendo le proprie azioni in corso d’opera, etc; in questo modo si pone l’accento sull’**operativitàcompetente** e **responsabile** del soggetto che apprende.

 Tale esigenza si evince sia a livello internazionale che europeo quando, nella definizione delle matrici culturali a cui tendere, da parte dei sistemi di formazione ed istruzione delle economie più avanzate e competitive del pianeta, si fa riferimento all’acquisizione, da parte dei soggetti che apprendono, di competenze, basti pensare all’OCSE che invita a sviluppare capacità di fronteggiare efficacemente richieste e compiti complessi grazie al possesso di conoscenze e abilità che convergono per l’appunto in “competenze” oppure alla declinazione delle 8 competenze- chiave di cittadinanza da parte dell’UE nelle Raccomandazioni in materia di istruzione ( 18 dicembre 2006) che riguardano:

* **Comunicazione in madre-lingua**
* **Comunicazione in linguestraniere**
* **Competenza matematica e competenze di base in scienze e tecnologia**
* **Competenzadigitale**
* **Imparare ad imparare**
* **Competenzesociali e civiche**
* **Spirito di iniziativa e imprenditorialità**
* **Consapevolezzaedespressioneculturale**

Tali suggerimenti, recepiti dalla normativa italiana, hanno posto l’accento sulle **competenze acquisite** nella compilazione del PECUP (profilo educativo, culturale e professionale dello studente) che deve essere redatto alla fine del primo e del secondo ciclo di istruzione considerando:**Maturazione dell’identità, conquista dell’autonomia, Sviluppo del saper agire, voler agire e poter agire (**dimensioni di ciascuna competenza)(Decreti legislativi 59/04; 226/05); nel perseguimento dei ‘traguardi di sviluppo delle competenze’ richiamati nelle Indicazioni per il curricolo per la scuola dell’infanzia e per il primo ciclo del 2007, anche se viene lasciata ad ogni istituto di istruzione e formazione l’autonomia nel creare il relativo documento; nel Regolamento relativo agli istituti tecnici del2010 e Linee-guida per i Licei e gli istituti professionali quando si fa esplicito riferimento al perseguimento delle capacità di utilizzare conoscenze, abilità ed attitudini personali, sociali e metodologiche in situazioni di lavoro o studio, quindi alle “competenze”.

 Dunque è fortemente nel sistema scolastico italiano sentita la necessità di puntare ad un **apprendimento significativo** che permetta di trasferire saperi e procedure da un contesto all’altro mostrando creatività e flessibilità di pensiero. Ciòvarealizzatoattraverso:

* Definizione delle mete formative trasversali, dunque delle competenze personali da sviluppare (collegio docenti - pof)
* Programmazione dei percorsi disciplinari attraverso le esperienze di apprendimento (progetti, unità didattiche, moduli, etc.)
* Valutazionedellecompetenze

A questo punto è necessario focalizzare l’attenzione su :

**cosa valutare**

La competenza nella realizzazione di un **compito di prestazione**, cioè una situazione problematica, quanto più possibile verosimile, ma , come abbiamo già detto, la competenza è un concetto complesso che racchiude:

* Conoscenze
* Abilità
* Impegno
* Motivazione
* Ruolosociale
* Strategie meta cognitive
* Immagine di sè
* Consapevolezza
* Sensibilità al contesto

Pertanto risulta complessa anche la valutazione della prestazione.

Perciò per affrontare la questione di

**come valutare**

 bisogna tener presente tre livelli di riferimento:

* **Livello soggettivo** considerando i significati personali dell’agire competente, per rispondere ad una istanza autovalutativa del discente, vale a dire offrirgli strumenti di riflessione sul proprio agire in situazione per comprendere i limiti e le potenzialità del proprio stile di apprendimento significativo.(come mi vedo io)
* **Livello intersoggettivo** considerando i criteri condivisi di approccio al problema per rispondere ad una istanza sociale di cooperazione fruttuosa (dimensione relazionale).
* **Livello oggettivo** considerando le evidenze osservabili dell’agire competente e rispondere ad una istanza empirica di rilevazione-dati attraverso un’analisi della prestazione usando indicatori che scaturiscono dal concetto stesso di competenza.

**quali strumenti utilizzare**

Le **rubriche valutative** permettono di descrivere i livelli di padronanza di una competenza con chiarezza. Esse sono utili agli insegnanti per identificare i risultati attesi e rendere più trasparente possibile il giudizio ma sono utili anche agli alunni per chiarire loro la direzione del percorso formativo nell’ottica della consapevolezza e della necessità di avere dei punti di riferimento per autovalutarsi.

Le componenti-chiave di una rubrica sono:

* **DIMENSIONI =** qualiaspetticonsiderare
* **CRITERI** = in base a cosa giudicare
* **INDICATORI** = qualievidenzesonoosservabili
* **LIVELLI** = indicare i gradi di raggiungimento (pienamente raggiunto/ raggiunto/parzialmente raggiunto oppure eccellente/buono/sufficiente/scarso)
* **ANCORE** = esempi concreti di prestazione, compiti

A tal proposito occorre ricordare che i compiti di prestazione devono far riferimento a situazioni problematiche significative e offrire agli alunni la dimensione della sfida per la pluralità di soluzioni che possono prevedere.

**COMPITI di PRESTAZIONE**

” **problemi complessi e aperti posti agli studenti come mezzo per dimostrare la padronanza di qualcosa**” Allan A. Glatthorn, 1999

Essi pongono attenzione alle diverse dimensioni dell’apprendimento:

* Contenuti di conoscenza
* Processi e abilità
* Disposizione ad agire

Permettono di passare:

* Dalla conoscenza inerte ai compiti autentici
* Dal sapere parcellizzato al sapere complesso
* Dallariproduzioneallarielaborazione
* Dai percorsi chiusi ai percorsi aperti

Tutto per :

* Comprendere, usare e riflettere (consapevolezza cognitiva)
* Realizzare i propri obiettivi n(senso di sé, autostima)
* Sviluppare il proprio potenziale di conoscenza (cultura)

Partecipare alla società (senso di appartenenza, cittadinanza attiva)

Dunque il **focus formativo** è su:

* Conoscenza di sé
* Conoscenza del proprio modo di essere
* Consapevolezzadellepropriescelte
* Capacità di giudizio
* Autonomiagestionale e operativa
* Uso degli strumenti, del tempo, delle procedure, delle preconoscenze

Il compito autentico così strutturato è una modalità di verifica che non limita l’attenzione alle conoscenze e abilità raggiunte ma esplora la padronanza del soggetto all’interno di un determinato dominio di competenza trasversale ( ad esempio quella collaborativa o quella cognitiva).

**“ Si tratta di accertare non ciò che lo studente sa, ma quello che sa fare con ciò che sa”**

(Grant Wiggins, 1993 - ricercatore e specialista di riforme scolastiche)

Si pone così l’accento su una **valutazione autentica,** con essa si modifica il concetto tradizionale di valutazione basata sulla verifica della riproduzione di un sapere perché adesso ci si concentra sulla verifica e valutazione della costruzione di nuovi saperi partendo da ciò che si sa.

Si tratta di un cambio di prospettiva, infatti nella docimologia classica ( studio dei sistemi di valutazione delle prove di verifica) la valutazione del profitto scolastico è stabilità come confronto dei risultati ottenuti dagli studenti con i risultati attesi ( obiettivi), realizzato con il sistema dei voti e/o giudizi. Il limite di questo tipo di valutazione sta nel fatto che essa tende a valutare quello che l’alunno conosce verificando la ‘riproduzione’ ma non il percorso del suo apprendimento, non la ‘costruzione’ e lo ‘sviluppo’ della conoscenza e neppure la ‘capacità di applicazione’ reale delle conoscenze possedute. La valutazione autentica o alternativa proposta dalle più avanzate ricerche in campo pedagogico e didattico è un **accertamento della prestazione.** Essa si fonda sulla convinzione che l’apprendimento scolastico non si dimostra con l’accumulo di nozioni ma con la capacità di generalizzare, di trasferire e di utilizzare la conoscenza acquisita in contesti reali. Pertanto le prove sono preparate in modo da richiedere l’utilizzo di processi di pensiero più complesso e capacità di ragionamento , i **compiti di prestazione** . La valutazione va progettata per formare, perciò, e non solo per misurare, essa deve fornire a insegnanti e studenti un valido feed-back per migliorare e rendere più efficace il processo di insegnamento-apprendimento continuamente, in fase iniziale, di progettazione degli interventi; in itinere, per eventualmente correggere il tiro e in fase finale con la verifica dei risultati, punto di partenza poi per un nuovo percorso. La scuola deve costruire un curricolo per far maturare negli studenti le competenze necessarie allo svolgimento di compiti reali, si devono fissare nella progettazione didattica, le prestazioni e su di esse costruire il curricolo che diventa mezzo per lo sviluppo della competenza richiesta ad assolvere ad un compito. Un punto di partenza per definire ’compiti di prestazione’ valutabili nella nuova ottica possono essere gli **OSA (percorsi trasversali interdisciplinari)** (l.53/03) che suggeriscono attività relative a:

* **Educazioneallacittadinanza**
* **Educazionestradale**
* **Educazioneambientale**
* **Educazionealla salute**
* **Educazionealimentare**
* **Educazioneallarelazione e all’affettività**

La valutazione è centrale, non periferica, nell’istruzione e nella formazione, essa è significativa quando porta al successo gli studenti che comprendono le procedure della valutazione, investono tempo ed energia a valutare i loro processi di lavoro, si appropriano degli strumenti utilizzati per migliorare le loro prestazioni e condividono successi e battute d’arresto con gli altri, insomma maturano tutti quegli aspetti del loro essere ‘persona’ racchiusi nell’essere competente.

La valutazione, oltre ad essere strumento pedagogico di formazione quando accompagna il processo di insegnamento-apprendimento, è però anche un mezzo per certificare i livelli di competenza raggiunti, siamo così alla **valutazione certificativa,** che consente di documentare in forma ufficiale le competenze acquisite dagli studenti al termine della scuola primaria, dell’obbligo di istruzione per gli studenti che hanno espletato il diritto-dovere all’istruzione o che hanno compiuto i 18 anni di età e al termine della secondaria ( PECUP - LEP-livelli essenziali di prestazione) per renderle spendibili nel sistema scolastico e professionale sia nazionale che europeo. Con l’obbligo della **certificazione** (DM n°9 27/01/2010) i Consigli di classe, al termine delle operazioni di scrutinio, compilano il certificato che è un documento spendibile in tutti gli Stati dell’UE. I modelli europei prevedono 8 livelli di padronanza ( dal basilare all’altamente specializzato) e riguardano i 4 assi culturali:

* **AssedeiLinguaggi**
* **Assematematico**
* **Assescientifico-tecnologico**
* **Assestorico-geografico**

Questa certificazione si allinea al **Quadro europeo delle qualifiche per l’apprendimento permanente (EQF - Racc. UE, del 23/04708),** esso definisce la qualifica da attribuire come il risultato finale di un processo di valutazione e la convalida da parte dell’autorità competente, in questo caso la Scuola, dei risultati dell’apprendimento di una persona corrispondenti a standard definiti a livello europeo per l’appunto. Le forme e le modalità della certificazione vengono definite e approvate in autonomia dalle singole istituzioni scolastiche (art.4 L.169/2008), essa deve evidenziare il saper fare intenzionale, efficace e contestualizzato che richiede l’uso di diverse abilità e conoscenze disciplinari e trasversali. I livelli che interessano il sistema scolastico sono i primi quattro: Livello 1 (scuola primaria) ; Livello 2 ( primo ciclo) ; Livello 3 (obbligo di istruzione) ; Livello 4 (diploma).

La riflessione sui temi della rilevazione e valutazione delle competenze nella Scuola spinge ciascun docente ad un cambio di prospettiva, ripensando il processo di insegnamento-apprendimento che realizza quotidianamente sia individualmente che nella dimensione collegiale, per dare un senso più autentico e significativo alla propria azione formativa, per **mobilitare i saperi trasmessi,** sfida che può diventare occasione per crescere e maturare non solo per i nostri studenti ma anche per noi stessi, infatti puntando alla formazione di personalità competenti, chiedendo ai nostri alunni determinate caratteristiche, dovremo necessariamente mettere in discussione il nostro essere docenti e persone competenti e, questo interrogarsi, è certamente un modo per conoscersi meglio e migliorarsi.